



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/15
Rif. Pratica n. 15

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **CARTIERA PIRINOLI SC** con sede legale in CUNEO e impianto in ROCCAIONE, V. DELLA MOLETTA 24 - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC: 6.1 (b) Fabbricazione in installazioni industriali di carta o cartoni con capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno

SUAP ROCCAIONE

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento Dirigenziale n. 696 del 11/12/2012 è stata rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta PKARTON SpA con sede legale in Milano, per lo stabilimento sito in ROCCAIONE, V. DELLA MOLETTA 24, per l'**Attività IPPC: 6.1 (b)** Impianti industriali destinati alla fabbricazione di carta e cartoni con capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;
- in data 07/08/2015, al prot. n. 78515, la Provincia ha inviato al SUAP di Roccavione il Parere favorevole in ordine alla variazione di titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto IPPC sito in Roccavione, Via della Moletta, 24

da: PKarton S.p.A. - P. IVA 05177660965 - con sede legale in Milano, Via Hoepli Ulrico, 3

a: Cartiera Pirinoli S.C. - P. IVA 03553280045 - con sede legale in Cuneo, Via Roma, 64, presso Studio Durando;

- in data 23/05/2017, è pervenuta l'istanza di riesame, della Ditta CARTIERA PIRINOLI SC, con sede legale in CUNEO, V. ROMA 64 - PRESSO STUDIO DURANDO - ed operativa in ROCCAIONE, V. DELLA MOLETTA 24 - P.IVA 03553280045 - Pratica del SUAP di ROCCAIONE. La suddetta istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 26 settembre 2014 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 30/09/2014) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di pasta per carta, carta e cartone, ai

sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali;

- in data 20/06/2017, con nota prot. n. 48986, indirizzata al Sindaco del Comune di Roccavione, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed alla Ditta istante, la Provincia ha convocato, ai sensi dell'art. 14-bis della Legge 241/90 e s.m.i., la Conferenza di Servizi semplificata asincrona;
- in data 07/07/2017, a seguito dell'istruttoria tecnica del Settore Tutela Territorio, con nota prot. n. 54341, è stata inviata alla Ditta una richiesta d'integrazioni;
- in data 08/08/2017 la ditta CARTIERA PIRINOLI SC ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa che è stata concessa con nota prot. n. 62591 del 9/08/2017;
- in data 25/09/2017, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta;
- con nota prot. n. 73400 del 02/10/2017, in considerazione della molteplicità dei soggetti coinvolti nel procedimento di riesame dell'AIA, si è ritenuto opportuno proseguire l'iter della Conferenza di Servizi in modalità sincrona, convocando la seduta per il giorno 26/10/2017 alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Roccavione, il Comune di Borgo San Dalmazzo, il Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché la Ditta CARTIERA PIRINOLI SC quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e tre funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - l'Assessore all'Ambiente e il Responsabile del Servizio Ambiente del Comune di Borgo San Dalmazzo;
 - un Tecnico della prevenzione del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Presidente Consiglio di Amministrazione ed un consulente per la Ditta CARTIERA PIRINOLI SC;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- le risultanze della conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- in data 28/12/2017 la ditta ha fornito riscontro alle osservazioni, sollevate nella Conferenza di Servizi, utili per la stesura del presente parere;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 1285 del 08/01/2018, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza; nel termine concesso non è pervenuto alcun riscontro
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato

alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 26 settembre 2014 (BAT Conclusions);
- sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'istruttoria tecnica si rende necessario inserire negli appositi capitoli, le seguenti prescrizioni specifiche:
 - **entro il 31/12/2018** deve essere progettata, e **realizzata entro il 31/08/2019**, una nuova condotta per lo scarico S1, avendo cura d'individuare una soluzione che assicuri una buona miscelazione dei reflui con le acque superficiali del corpo idrico recettore (eventualmente, attraverso la realizzazione di un rilascio delle acque all'interno dell'alveo e non sulla sponda, fatta salva l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni e/o assensi da parte delle Autorità Competenti);
 - **entro il 31/08/2019** deve essere installato e messo in funzione uno strumento di controllo in continuo per i solidi sospesi (torbidimetro), da posizionare sulla nuova condotta di scarico di cui al punto precedente. Il torbidimetro dovrà essere provvisto di un sistema di registrazione dei valori e di allarme (interno allo stabilimento) al raggiungimento di una soglia prefissata, per l'attivazione di una procedura d'intervento che dovrà essere integrata nel piano di emergenza aziendale, in correlazione alla procedura già vigente per l'utilizzo della vasca di emergenza;
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di assoggettabilità condotta ai sensi del D.M 272/2014.

visti

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;

- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.M. 06/03/2017 n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis”;
- la Decisione di esecuzione della Commissione del 26 settembre 2014 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 30/09/2014) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di pasta per carta, carta e cartone, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (2013/163/UE);
- il D.M. 13/11/2014, n. 272 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;

- prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte *“Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”*;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare *“Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”*;
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero *“Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*.
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
 - la L.R. 29/10/2015, n. 23 *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”*;
 - la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione;

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall’autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti:

- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto

acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;

- in caso intervengano variazioni nella titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per l'eventuale riattivazione della caldaia M4 (p.e. n. 2) e/o della macchina continua 2 (p.e. 6 ÷ 9) e per l'apertura di punti di emissione nuovi o modificati sostanzialmente dopo l'emanazione del presente provvedimento di riesame, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi del comma 1, art 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di ROCCAIONE, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o di effettuare il riesame della stessa, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del sopracitato D.Lgs.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto rinvio all'art. 4, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. si è provveduto al rispetto, con idonea modalità, dei principi di cui all'art. 3;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui al D.P. n. 34 del 06.05.2016;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, in capo alla Ditta CARTIERA PIRINOLI SC, con sede legale in CUNEO, V. ROMA 64 - PRESSO STUDIO DURANDO - P.IVA 03553280045 - per lo stabilimento sito in ROCCAIONE, V. DELLA MOLETTA 24, per l'Attività IPPC: 6.1 (b) Fabbricazione in installazioni industriali di carta o cartoni con capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno, **a condizione che vengano rispettati**:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Marino Guido
Cavallo Gianluca
Marabotto Massimiliano
Scigliano Manuela
Sarale Elena



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

CARTIERA PIRINOLI SC – ROCCAIONE

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE	2
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....	2
Impianti e attività ausiliarie	3
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	7
Confronto con le MTD	7
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali dal rinnovo dell'AIA	18
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	18
Ciclo produttivo	18
Uso dell'energia	19
Emissioni in atmosfera	20
Scarichi acque reflue.....	25
Gestione rifiuti	28
Emissione sonore.....	29

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'impianto della CARTIERA PIRINOLI S.C. è localizzato nel Comune di Roccavione, Via Moletta, 24. Rispetto alla situazione urbanistica esaminata in occasione del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale non vi sono state modifiche significative.

Lo stabilimento è localizzato a circa 900 m dal centro storico di Roccavione: il sito confina a nord e ad ovest con la sponda destra del Torrente Gesso, mentre lungo i restanti lati con alcune abitazioni ed edifici artigianali / produttivi sparse ed aree agricole. A circa 1 km di distanza, è presente la ferrovia. Dall'altro lato del T. Gesso, a circa un centinaio di metri dallo stabilimento, è opportuno segnalare la presenza di un'infrastruttura viaria (Via Valdieri) e di alcune borgate (Tetto Miola e Tetto Terrarossa), ricadenti nel territorio del Comune di Borgo San Dalmazzo.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Roccavione è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e non sono stati rilevati superamenti dei limiti di qualità dell'aria nel quinquennio 2009-2013.

La classificazione acustica definitiva del Comune di Roccavione, approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 05/04/2004 e successivamente aggiornata con D.C.C. n. 14 del 28/02/2012, inserisce lo Stabilimento in classe VI, con fasce cuscinetto di classi V e IV. Dato il contesto fortemente antropizzato, a poche centinaia di metri dal confine aziendale, si hanno abitazioni inserite nelle classi III e II. Non sussistono salti di classe acustica tra i ricettori e l'area dello stabilimento, anche a seguito dell'aggiornamento della classificazione acustica del territorio di Borgo San Dalmazzo, avvenuta con D.C.C. n. 53 del 18/10/2010, successivamente aggiornata con D.C.C. n.5 del 14/03/2014.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

Il precedente gestore, la PKARTON S.p.A., aveva ottenuto il rinnovo dell'AIA con provvedimento n. 696 del 11/12/2012.

Durante l'iter di rinnovo la ditta ha comunicato la fermata dello stabilimento a far data dal 20/06/2012.

Nel 2015 la ditta CARTIERA PIRINOLI S.C. è subentrata alla PKARTON S.p.A. ed ha rilevato il sito in oggetto, senza apportare modifiche ad attività, lay-out produttivo ed impianti, che sono rimasti inalterati rispetto al 2012.

La CARTIERA PIRINOLI S.C. ha ottenuto la volturazione del precedente provvedimento di AIA in data 10/08/2015.

Il complesso IPPC in oggetto è stato riattivato in data 10/09/2015; la messa a regime per il comparto scarichi idrici si è conclusa in data 01/02/2016, mentre per gli altri comparti, in particolar modo i comparti emissioni in atmosfera ed emissioni sonore, il 01/05/2016.

L'attività dell'azienda consiste nella produzione di cartoncino multistrato patinato e non, a partire da carta da macero, pasta meccanica (MP) di legno, pasta chemi-termo-meccanica (CTMP) di legno, cariche minerali ed additivi chimici.

L'impianto è autorizzato per una potenzialità produttiva massima di cartoncino di **190.000 t/anno**. Tenuto conto dell'inattività della "Macchina continua 2" (è in funzione solo la macchina continua 3), l'azienda ritiene che la capacità produttiva massima raggiungibile nell'attuale configurazione sia di 160.000 t/anno.

Nel 2016, dopo la ripartenza delle lavorazioni, la produzione effettiva è stata pari a circa 87.000 t di cartoncino multistrato.

La Ditta, dal riavvio dell'attività, non ha apportato modifiche allo stabilimento.

Non sono presenti fasi di disinchiostrazione e sbianca.

La materia prima fibrosa è costituita nella quasi totalità da carta da macero.

La produzione del cartoncino si articola su diverse fasi, sinteticamente raggruppate di seguito:

- stoccaggio della materia prima in magazzino suddivisa per caratteristiche e tipo;
- caricamento della materia prima negli spappolatori, spappolamento, stoccaggio dell'impasto in tine;
- depurazione dell'impasto per l'eliminazione degli inquinanti;
- lavorazione dell'impasto su linea a caldo, per migliorare le caratteristiche della fibra;
- stoccaggio dell'impasto in tine ed eventuale raffinazione;
- alimentazione dell'impasto alla macchina continua sulle 4 tele corrispondenti ai quattro strati di cui si compone il cartoncino;
- avvolgimento del cartoncino finito dopo la patinatura ed invio al reparto di taglio ed allestimento;
- taglio o ribobinatura del cartoncino, filmatura sui bancali;
- immagazzinamento, consegna al Cliente.

Impianti e attività ausiliarie

Energia

Dal rinnovo dell'AIA ad oggi, non sono intervenute modifiche negli impianti termici presenti in stabilimento.

L'elenco degli impianti di combustione risulta, pertanto, quello già riportato nel provvedimento di rinnovo.

- per la produzione di energia elettrica e termica:

Identificazione	M1 - TURBOGAS
Potenza termica nominale (MW _t)	16,308
Potenza elettrica nominale (MW _e)	5,150
Anno di costruzione	1991
Tipo di impiego	Continuo
Punto di emissione corrispondente	1

Identificazione	M2 – CALDAIA A RECUPERO
Potenza termica nominale (MW _t)	31,750
Anno di costruzione	1991
Tipo di impiego	Continuo, a valle del Turbogas
Punto di emissione corrispondente	1

Identificazione	M3 – TURBINA A VAPORE
Potenza elettrica nominale (MW _e)	4,500
Anno di costruzione	1972
Tipo di impiego	Continuo
Punto di emissione corrispondente	-

Identificazione	M4 – GENERATORE DI VAPORE DI RISERVA
------------------------	---

Potenza termica nominale (MW _t)	19,500
Anno di costruzione	1966
Tipo di impiego	di riserva
Punto di emissione corrispondente	2

Identificazione	M5 – TURBINA A VAPORE DI RISERVA
Potenza elettrica nominale (MW _e)	4,500
Anno di costruzione	1963
Tipo di impiego	di riserva
Punto di emissione corrispondente	-

La caldaia di riserva (punto di emissione corrispondente n. 2), qualora rimessa in funzione, non può essere utilizzata come caldaia a recupero del turbogas, in quanto non può funzionare con l'aria comburente proveniente dal turbogas.

- a servizio del forno di termoretrazione polietilene:

Identificazione	M8 - BRUCIATORE SU FORNO DI TERMORETRAZIONE POLIETILENE
Potenza termica nominale (MW _t)	0,300
Anno di costruzione	2000
Tipo di impiego	Continuo
Punto di emissione corrispondente	5

Sono presenti inoltre cappe a raggi infrarossi, dotate di bruciatori a scambio diretto, per l'asciugatura della patina, le cui caratteristiche sono:

Identificazione	M6 – CAPPA A RISCALDAMENTO DIRETTO SU MACCHINA CONTINUA 2
Potenza termica nominale (MW _t)	0,676
Anno di costruzione	1973
Tipo di impiego	Continuo
Punto di emissione corrispondente	-

Identificazione	M7 - CAPPA A RISCALDAMENTO DIRETTO SU MACCHINA CONTINUA 3
Potenza termica nominale (MW _t)	1,000
Anno di costruzione	2006
Tipo di impiego	Continuo
Punto di emissione corrispondente	15

Risultano infine presenti generatori di calore ad uso civile, adibiti al riscaldamento degli uffici e dei capannoni, per una potenzialità totale installata pari a 0,415 MW.

Il combustibile alimentato agli impianti di combustione è il metano.

L'azienda ha operato alcune migliorie all'installazione IPPC ai fini del contenimento dei consumi energetici.

Emissioni in atmosfera

La situazione è invariata rispetto a quanto già autorizzato a suo tempo ed è descritta nell'apposito quadro emissivo.

Consumi idrici e scarichi acque reflue

La Cartiera si approvvigiona di acqua attraverso le seguenti fonti:

acquedotto	2059 m ³ /anno (anno 2016)
corso d'acqua (Torrente Gesso)	807924 m ³ /anno (anno 2016)

L'acqua di alimentazione prelevata dal corso d'acqua viene trattata mediante filtrazione a tamburo, decantazione, e filtrazione su sabbia e resine per la quota parte destinata alla produzione vapore.

La ditta attua alcuni ricicli di acqua e precisamente:

- riciclo di acqua per i lavaggi tele della macchine continue, proveniente dal circuito di flottazione e filtrazione;
- riciclo di acqua per le utenze dell'epurazione impasti fibrosi, proveniente dallo stesso circuito precedente;
- riciclo come acqua di fabbricazione di quella proveniente dall'ispessimento dei fanghi di depurazione.

Il tenore di tale riciclo è stimato in circa il 53% del volume prelevato.

L'azienda tratta le acque reflue in un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico e biologico; esso consiste nelle seguenti fasi:

Linea acque

- filtro a tamburo rotante
- n. 2 vasche di raccolta ed omogeneizzazione (volume complessivo 1.000 m³)
- stazione di pompaggio da vasche di raccolta a sezione di depurazione primaria chimico-fisica
- sedimentatore circolare con ponte raschiante
- vasca di sedimentazione a forma mista parallelepipedica tronco conica
- n. 2 flottatori
- vasca di raccolta ed omogeneizzazione di forma parallelepipedica destinata ai reflui depurati dai primari e parte del refluo depurato dai flottatori
- n. 2 vasche di ossidazione del volume complessivo di 1.300 m³
- stazione di alimentazione aria alle vasche di ossidazione
- sistema di dosaggio di nutrienti per la biomassa attiva
- sistema di stoccaggio e distribuzione regolata di ossigeno liquido
- sedimentatore finale di forma circolare da 1.400 m³

La potenzialità dell'impianto di depurazione è pari a **25.000 a.e.** per una portata di 6480 m³/die.

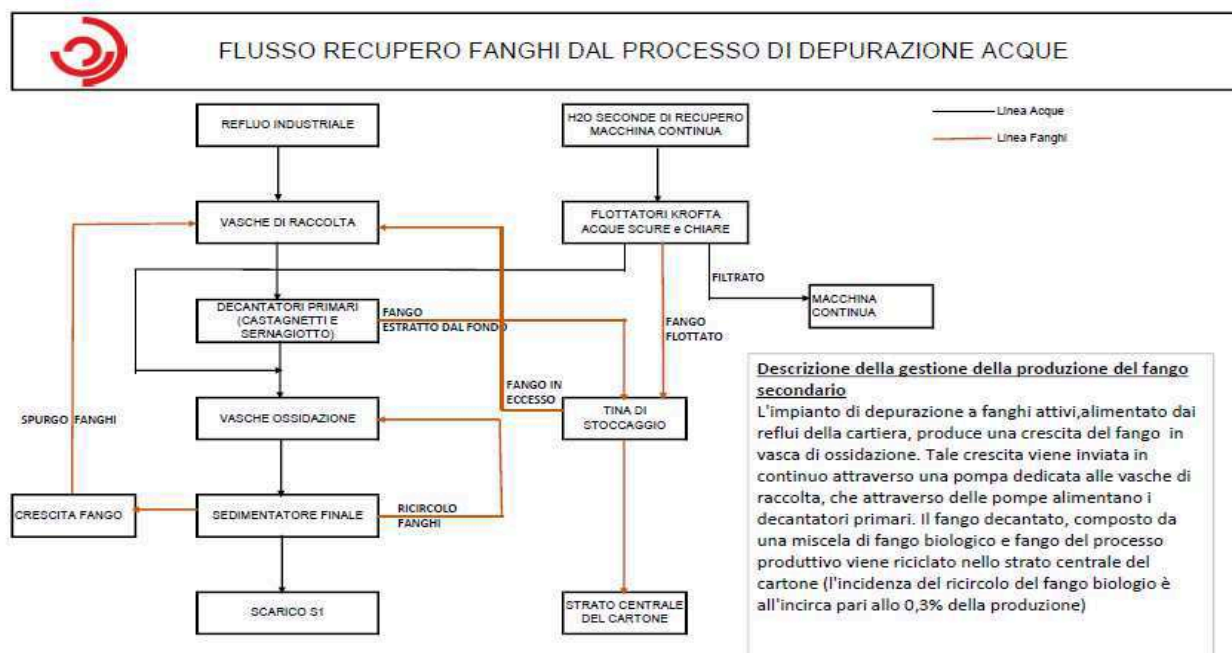
L'impianto di depurazione è integrato da una vasca di emergenza di capienza pari a 500 m³, per le seguenti situazioni incidentali o impreviste:

- qualora vengano rilevate gravi anomalie sui reflui, tali da non essere trattabili nel depuratore;
- nel caso in cui si verifichi uno sversamento che comporti l'interessamento della rete fognaria e che venga giudicato potenzialmente dannoso per il depuratore (quest'ultimo scenario viene considerato, dal Gestore, una circostanza poco probabile, in quanto gli agenti chimici liquidi pericolosi presenti in azienda sono posizionati su vasche di contenimento, nelle aree di movimentazione e nei percorsi di alimentazione alla produzione siano presenti kit per la raccolta di spandimenti ed i volumi sono, comunque, del tutto trascurabili rispetto a quelli avviati a trattamento e scarico).

Per il caso di gravi anomalie sui reflui, l'Azienda ha predisposto una procedura che prevede l'intercettazione dei reflui prima della vasca di raccolta a monte del depuratore e la deviazione nella vasca di emergenza mediante l'ausilio di paratoie. Con gli interventi previsti sul ciclo produttivo (comprendenti il cambio di produzione, passando a processi a minore consumo idrico, ovvero la fermata della produzione stessa, ottenibile in circa 1 ora, con il mantenimento dei soli servizi ausiliari), il Gestore garantisce un'autonomia della vasca di emergenza per un turno di lavoro, tempistica ritenuta ampiamente sufficiente per la risoluzione delle problematiche. Ad anomalia rientrata, il contenuto della vasca di emergenza verrà reimpresso nell'impianto di depurazione con un dosaggio tale non comportare effetti negativi; se necessario, è possibile effettuare un trattamento tampone nella vasca di emergenza. Eventualmente, qualora incompatibile con l'impianto di depurazione, il refluo anomalo verrà gestito come rifiuto.

Linea fanghi

Rispetto alla situazione a suo tempo autorizzata, è stata dismessa la linea di trattamento fanghi. Sostanzialmente, i fanghi prodotti dall'impianto di depurazione vengono totalmente riciccolati all'interno della pasta di carta destinata a produrre il cartone. La situazione attuale è descritta nel seguente schema:



L'Azienda ha valutato con esito positivo la fattibilità tecnica di realizzare una nuova condotta di scarico.

Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche.

Relativamente alla **acque meteoriche**, la Ditta ha provveduto, a suo tempo, ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., approvato con precedenti provvedimenti.

Le acque di pioggia sono gestite secondo il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche e successive varianti (cfr. allegati tecnici presenti nel fascicolo) che prevede la raccolta delle acque di prima pioggia ed il successivo trattamento presso il depuratore aziendale. Le acque di seconda pioggia vengono immesse nel Canale Naviglio.

Inquinamento acustico

In data 16 marzo 2011 è stato siglato tra la Provincia di Cuneo, il Comune di Borgo San Dalmazzo, il Comune di Roccavione e la ditta PKARTON S.p.A., un Protocollo d'intesa in materia di inquinamento acustico, finalizzato alla riduzione di alcune criticità;

Con provvedimento n. 662 del 29/11/2012, la Provincia ha approvato il Piano di risanamento acustico a favore dell'allora PKarton SpA.

Gli interventi previsti nel piano di risanamento acustico dovevano essere conclusi entro il 31 agosto 2015, tuttavia ciò non è avvenuto a causa della fermata dell'attività produttiva dal 20/06/2012 al 10/09/2015.

La Cartiera Pirinoli SC ha presentato, unitamente all'istanza di riesame, un aggiornamento del piano di risanamento approvato a suo tempo, per adattarlo alla nuova situazione produttiva. Si rimanda ad apposito provvedimento per l'approvazione di tale aggiornamento.

Gestione rifiuti

Sulla base della documentazione agli atti risulta che i rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo”, ovvero in osservanza alle condizioni stabilite dall’art. 183, comma 1, lettera bb del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per il conferimento a terzi dei rifiuti prodotti, la ditta è soggetta agli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale es. discarica, autorizzati ai sensi dell’art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) ed all’osservanza delle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

Sicurezza industriale e protezione acque sotterranee

La ditta non rientra nell’ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015 sui rischi d’incidenti rilevanti.

La ditta conferma di aver predisposto un Piano di emergenza interno ove sono contemplati i seguenti scenari incidentali: incendio, terremoto, esondazione, allagamento, eventi atmosferici straordinari (es. tromba d’aria), nevicate abbondanti, emergenza sanitaria, rottura serbatoi/silos e sversamento agenti chimici, malfunzionamento impianti di abbattimento delle emissioni, malfunzionamento impianto di depurazione delle acque reflue.

Adempimenti in merito all’applicazione del D.M. 272/2014 (relazione di riferimento)

Sulla base delle valutazioni condotte riguardanti le modalità di stoccaggio e di movimentazione delle sostanze individuate, l’azienda sottolinea che non vi è possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee e, pertanto – come evidenziato dagli esiti istruttori -, non si ritiene necessaria la relazione di riferimento

Analisi dell’impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con le MTD

Con la “Decisione di Esecuzione della Commissione del 26 settembre 2014” pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 30/09/2014 sono state stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di pasta per carta, carta e cartone, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.¹

Nella tabella che segue si riporta il confronto delle scelte impiantistiche e gestionali attuate dall’azienda con le Conclusioni sulle BAT per la produzione di pasta per carta, carta e cartone:

1.1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER L'INDUSTRIA DELLA PASTA PER CARTA E DELLA CARTA	
Indicazione BAT	Situazione aziendale
1.1. Sistema di gestione ambientale	
BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva degli impianti di produzione di pasta per carta, carta e cartone, la BAT prevede l'attuazione e il rispetto di un sistema di gestione ambientale.	Lo stabilimento non è dotato di Sistema di Gestione Ambientale; tuttavia, il gestore dichiara di applicare i seguenti punti: <ul style="list-style-type: none">- coinvolgimento del personale;- controllo efficiente dei processi;- programmi di manutenzione;- preparazione e risposta alle emergenze

¹ Per la consultazione del testo si rinvia al sito <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>

1.2. Gestione dei materiali e buona gestione	
BAT 2. La BAT prevede l'applicazione dei principi di buona gestione per minimizzare l'impatto ambientale del processo produttivo avvalendosi di una combinazione delle seguenti tecniche:	
a. Selezione e controllo accurati delle sostanze chimiche e degli additivi	Applicata. Modalità di gestione, approvazione da parte dell'ufficio QAS dei nuovi prodotti chimici prima dell'acquisto Ricerca di prodotti a minor impatto e pericolosità.
b. Analisi input-output con inventario chimico, comprese le quantità e le proprietà tossicologiche	Applicata. Inventario giornaliero o mensile degli agenti chimici L'elenco dei prodotti in uso e i quantitativi annui sono inoltre riportati nella valutazione del rischio chimico
c. Minimizzazione dell'uso di sostanze chimiche	Applicata. Consumi di sostanze chimiche ridotti al minimo necessario
d. Evitare l'uso di sostanze pericolose, sostituendole con alternative meno pericolose	Applicata. Ove possibile si scelgono agenti chimici a minor grado di pericolosità
e. Minimizzazione dell'introduzione di sostanze nel suolo per percolamento, deposizione aerea e stoccaggio inadeguato di materie prime, prodotti o residui	Applicata. Agenti chimici correttamente stoccati per evitare perdite o fuoriuscite accidentali.
f. Adozione di un programma di gestione delle perdite e estensione del contenimento delle relative fonti, evitando così la contaminazione del suolo e delle falde acquifere	Applicata. Lo sversamento accidentale è gestito secondo quanto indicato nel piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche.
g. Progettazione adeguata dei sistemi di conduttura e di stoccaggio per mantenere pulite le superfici e ridurre la necessità di lavare e pulire	Applicata.
BAT 3. Per ridurre il rilascio di agenti organici chelanti non immediatamente biodegradabili come l'EDTA o il DTPA provenienti dallo sbiancamento con perossido, la BAT consiste nell'avvalersi di una combinazione delle seguenti tecniche:	Non applicabile. Non si effettua sbiancamento con perossido.
1.1.3. Gestione dell'acqua e delle acque reflue	
BAT 4. Per ridurre la generazione e il carico inquinante delle acque reflue derivate dallo stoccaggio e dalla preparazione del legno. Non applicabile: non si effettua stoccaggio del legno.	
BAT 5. Per ridurre l'uso di acqua fresca e la generazione di acque reflue, la BAT prevede di chiudere il sistema idrico nella misura tecnicamente realizzabile secondo il tipo di pasta per carta e carta prodotte avvalendosi di una combinazione delle seguenti tecniche:	
a. Monitoraggio ed ottimizzazione dell'uso dell'acqua	Applicata. Si rimanda al piano di monitoraggio e controllo riportato in AIA
b. Valutazione delle opzioni di ricircolo dell'acqua	Applicata. Ove possibile si effettua ricircolo. L'acqua di processo a valle della depurazione primaria viene ricircolata e utilizzata principalmente per il lavaggio delle tele di formazione, per le regolazioni delle consistenze degli impasti, per le lubrificazioni degli impianti di preparazione degli impasti, per la integrazione ed il mantenimento dei livelli dei serbatoi dell'acqua per i pulper, etc.
c. Bilanciamento tra grado di chiusura dei cicli e potenziali effetti negativi; eventuali attrezzature supplementari	Applicata.
d. Separazione delle acque di tenuta delle pompe per la generazione del vuoto meno contaminate e	Applicata.

riutilizzo	
e. Separazione dell'acque di raffreddamento pulita dalle acque di processo contaminate e riutilizzo	Applicata. Ricircolo immediato a valle dell'utilizzo.
f. Riutilizzo dell'acqua di processo per sostituire l'acqua fresca (ricircolo dell'acqua e chiusura dei cicli): applicabile ai nuovi impianti e in caso di rifacimenti importanti. L'applicabilità può essere limitata dalla qualità dell'acqua e/o dalle prescrizioni relative alla qualità del prodotto o da vincoli tecnici (come precipitazioni, incrostazioni nel sistema idrico) o dall'aumento degli odori molesti	Applicata. Sono presenti sistemi di ricircolo.
g. Trattamento in linea (di parti) dell'acqua di processo per migliorare la qualità dell'acqua per permettere il ricircolo o il riutilizzo.	Applicata. Gran parte dell'acqua ricircolata viene trattata dai depuratori primari (2 sedimentatori e 2 flottatori) poi filtrata e riutilizzata.
Flusso di acque reflue associate alle BAT al punto di scarico dopo il trattamento espresso come medie annuali: Cartiere RCF senza disinchiostrazione: 1,5 – 10 m ³ /t (il limite superiore dell'intervallo è associato principalmente alla produzione di cartoncino per scatole pieghevoli)	Applicata. Con una produzione di cartoncino di 87.276 ton/anno (rif. periodo 01/02/2016 - 31/01/2017), ne deriva un consumo specifico di acqua (per unità di prodotto) di 9,25 m ³ /t
1.1.4. Consumo ed efficienza energetici	
BAT 6. Per ridurre il consumo di combustibile e di energia nelle cartiere e fabbriche di pasta per carta, la BAT consiste nell'usare la tecnica a) e una combinazione delle altre tecniche di seguito riportate:	
a. Uso di un sistema di gestione dell'energia avente tutte le seguenti caratteristiche: i. valutazione del consumo e della produzione di energia complessivi della cartiera; ii. individuazione, quantificazione e ottimizzazione del potenziale di recupero dell'energia; iii. monitoraggio e mantenimento della condizione ottimizzata del consumo energetico	Applicata. Si effettua una registrazione della produzione e del consumo di energia, come da piano di monitoraggio e controllo, e vengono costantemente valutati i consumi specifici di energia. Nel corso del tempo sono state sostituite apparecchiature con sistemi a modulazione di frequenza (inverter), e attualmente si sta effettuando la sostituzione dell'impianto di illuminazione dello stabilimento passando al sistema a led con il monitoraggio dei consumi. E' inoltre disponibile un elenco di apparecchiature sul quale l'azienda intende intervenire per ridurre il consumo energetico. E' in fase di ultimazione la diagnosi energetica
b. Recupero dell'energia mediante incenerimento dei rifiuti e dei residui della produzione di pasta per carta e carta aventi contenuto organico e valore calorifico elevati, tenendo conto della BAT 12	Non applicata.
c. Copertura della domanda di vapore ed energia dei processi produttivi per quanto possibile per mezzo della cogenerazione di calore ed energia (CHP)	Applicata. Cogenerazione di vapore ed energia effettuata attraverso un turbogas, una caldaia a vapore a recupero dei fumi ed una turbina a vapore
d. Uso del calore in eccesso per essiccare la biomassa e i fanghi, per riscaldare l'acqua di alimentazione della caldaia e di processo, per riscaldare gli edifici ecc.	Applicata. Il vapore acqueo derivante dall'essiccamento della carta viene aspirato per mezzo di cappe dotate di batterie di recupero, che utilizzano le fumane per riscaldare l'aria e l'acqua successivamente utilizzate per usi tecnologici.
e. Uso di termocompressori	Non applicata.
f. Isolamento delle condutture di vapore e	Applicata.

condensa	Condutture con fluidi ad alta temperatura isolate
g. Uso di sistemi del vuoto per la disidratazione efficienti sotto il profilo energetico	Applicata.
h. Uso di motori, pompe e agitatori elettrici ad alta efficienza	Non applicata. Nell'eventualità della sostituzione si terrà conto di tale aspetto.
i. Uso di inverter per ventilatori, compressori e pompe	Applicata. Vedi anche primo punto della presente BAT
j. Allineamento dei livelli di pressione del vapore con le esigenze reali	Applicata.
1.1.5. Emissioni di odori	
BAT 7. Per prevenire e ridurre l'emissione di composti odorigeni provenienti dal sistema per le acque reflue, la BAT consiste in una combinazione delle tecniche di seguito riportate:	
<u>I. Applicabili agli odori connessi alla chiusura dei cicli:</u>	
a. Progettazione dei processi della cartiera, dei serbatoi, delle condutture e delle tine per l'impasto in modo da evitare tempi di ritenzione prolungati, zone morte o aree di scarsa miscelazione nei cicli e nelle pertinenti unità, per evitare depositi non controllati e il decadimento e la decomposizione dei materiali organici e biologici	Applicata.
b. Uso di biocidi, agenti disperdenti o ossidanti (per esempio disinfezione catalitica con perossido di idrogeno) per controllare gli odori e la crescita dei batteri di decomposizione	Applicata. All'impasto vengono additivati dei biocidi, per preservare la qualità del prodotto e del processo
c. Adozione di processi di trattamento interno (i cosiddetti «reni») per ridurre le concentrazioni di materiali organici e quindi gli eventuali problemi di odori nel sistema delle acque bianche	Non applicata.
<u>II. Applicabile agli odori generati dal trattamento delle acque reflue e dalla manipolazione dei fanghi, per evitare di creare condizioni anaerobiche:</u>	
a. Adozione di sistemi fognari chiusi muniti di bocchette d'aerazione, con impiego in alcuni casi di sostanze chimiche per ridurre e ossidare la formazione di acido solfidrico nei sistemi fognari	Non applicata.
b. Evitare un'aerazione eccessiva nei bacini di equalizzazione mantenendo una miscelazione sufficiente	Applicata.
c. Capacità di aerazione e proprietà miscelanti sufficienti nei serbatoi d'aerazione; controlli periodici del sistema d'aerazione	Applicata.
d. Adeguato funzionamento del collettore di fanghi della vasca di sedimentazione secondaria e del sistema di pompaggio dei fanghi di riflusso	Applicata.
e. Limitazione temporale della ritenzione dei fanghi in stoccaggio inviandoli in continuo verso le unità disidratanti	Applicata. Ricircolo e riutilizzo immediato
f. Stoccaggio delle acque reflue nelle vasche di contenimento non oltre il tempo necessario; tenere vuote le vasche di contenimento	Applicata. Vasche di raccolta dotate di regolazioni di livello e portata; inoltre i flussi sono continui
g. Se si fa uso di essiccatori di fanghi, trattare i gas dell'essiccatore termico con abbattitori e/o biofiltraggio (filtri al compost)	Non applicabile. I fanghi non vengono sottoposti a disidratazione termica
h. Evitare le torri di raffreddamento ad aria per gli effluenti delle acque non trattate, preferendo l'applicazione di scambiatori di calore a piastre	Non applicabile
1.1.6. Monitoraggio dei parametri chiave di processo e delle emissioni in acqua e nell'aria	

BAT 8. La BAT prevede di monitorare i parametri chiave di processo di seguito riportati:	
I. Monitoraggio dei parametri chiave di processo per le emissioni in aria	
<p>Parametri: pressione, temperatura, ossigeno, CO e contenuto di vapore acqueo nei gas reflui dei processi di combustione - frequenza del monitoraggio: in continuo.</p> <p>Nel paragrafo iniziale “ambito di applicazione” si precisa che le presenti conclusioni sulle BAT non riguardano le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> iii. impianti di combustione per la generazione di vapore ed energia diversi dalle caldaie di recupero; iv. essiccatori muniti di bruciatori interni dedicati alle macchine continue e alle patinatrici 	Applicata.
II. Monitoraggio dei parametri chiave di processo per le emissioni in acqua	
<p>Parametri: flusso, temperatura e pH dell'acqua – frequenza del monitoraggio: in continuo.</p> <p>Parametri: tenore di P e N nella biomassa, indice volumetrico dei fanghi, contenuto eccessivo di ammoniaca e ortofosfati nell'effluente nonché controlli microscopici della biomassa – frequenza del monitoraggio: periodico.</p>	<p>L'Azienda sostiene che la BAT è applicata e rimanda al PMC.</p> <p>Relativamente alla BAT 8, è stato chiesto all'Azienda di indicare e descrivere nel dettaglio - con puntuale riferimento a quanto riportato nelle Conclusioni sulle BAT - i monitoraggi dei parametri chiave di processo per le emissioni in acqua che la ditta ha implementato o intende implementare, e con quali tempistiche. La Cartiera ha riferito quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene effettuato il monitoraggio in continuo del volume alimentato in ossidazione. Sulla base di quanto approfondito in sede di Conferenza di Servizi, come valore rappresentativo della portata scaricata si considera accettabile quella misurata in ingresso alla vasca di ossidazione; 2. per il pH: una determinazione ogni tre mesi con analisi effettuate con laboratorio esterno; l'Azienda si è impegnata ad effettuare la misura 2 volte al giorno con pHmetro manuale; 3. la Temperatura non viene ritenuta significativa. A tale proposito, si ritiene di prescrivere che il pHmetro manuale da acquistare consenta anche il rilievo della Temperatura; 4. P e N misurati direttamente allo scarico, con frequenza settimanale; l'Azienda non effettua controlli del tenore di P e N nella biomassa, ma l'impianto di depurazione è provvisto di un sistema di dosaggio e controllo dei nutrienti in vasca di ossidazione, in funzione di controlli settimanali del tenore di $\text{NH}_4^+/\text{NO}_3^-/\text{NO}_2^-$ e PO_4^-. Si ritiene inoltre necessario chiedere anche il controllo degli ortofosfati nelle acque scaricate, come disposto dalla BAT 8; 5. sedimentabilità, concentrazione e caratterizzazione microscopica dei fanghi sono effettuate con frequenza giornaliera. Nel merito, si ritiene opportuno prescrivere la determinazione del parametro SVI a frequenza trimestrale; 6. azoto ammoniacale e Fosforo totale sono monitorati nell'ambito delle analisi trimestrali

	effettuate con laboratorio esterno;
BAT 9. La BAT consiste nel monitorare e misurare con una frequenza indicata le emissioni atmosferiche associate a determinate tipologie di impianto:	Non applicabile
<p>BAT 10. La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua, come indicato di seguito, con la frequenza e secondo le norme EN.</p> <p>L'Azienda sostiene che la BAT è applicata e rimanda al PMC (Vedere nel seguito).</p> <p>I parametri e le frequenze dei controlli riportati nel PMC aziendale non sono pienamente allineati a quanto previsto della BAT 10. Pertanto, in analogia con quanto realizzato o prescritto per le altre cartiere presenti nel territorio provinciale, è stato chiesto alla Cartiera di descrivere e calendarizzare l'allestimento di sistemi di controllo in continuo delle acque scaricate, per i principali parametri caratteristici, quali pH, solidi sospesi e COT.</p> <p>La Cartiera ha riscontrato proponendo quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisto di pHmetro manuale per monitorare il parametro due volte al giorno in luogo di un pHmetro fisso in continuo; - installazione di torbidimetro in continuo sulla nuova condotta di scarico entro il 31/08/2019; - controllo quotidiano del COD mediante KIT, in quanto l'installazione di un misuratore in continuo del COT sarebbe difficoltosa dal punto di vista di gestione dello strumento. <p>Tenuto conto che, all'atto dello svolgimento della procedura di riesame, la cartiera risulta rispettare i BAT-AEL, così come previsto dalle BAT Conclusions, si ritiene opportuno prescrivere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fino all'attivazione del torbidimetro, l'effettuazione di un'analisi giornaliera dei solidi sospesi totali (TSS), mediante analisi effettuata internamente allo Stabilimento; - che il torbidimetro sia provvisto di un sistema di registrazione dei valori e di allarme (interno allo stabilimento) al raggiungimento di una soglia prefissata, per l'attivazione di una procedura d'intervento che dovrà essere integrata nel piano di emergenza aziendale e correlata alla procedura già vigente per l'utilizzo della vasca di emergenza da 500 m³; - l'implementazione di una verifica, con frequenza trimestrale, del criterio di equivalenza dei metodi utilizzati con i KIT rispetto ai metodi ufficiali. 	
a. Domanda chimica di ossigeno (COD) o carbonio organico totale (TOC) – frequenza del monitoraggio: giornaliero	Il PMC aziendale prevede la determinazione del COD a frequenza giornaliera con KIT e trimestrale con analisi.
b. BOD ₅ o BOD ₇ – frequenza del monitoraggio: settimanale	L'Azienda ha previsto l'acquisto di strumentazione per determinarlo settimanalmente
c. Solidi sospesi totali (TSS) – frequenza del monitoraggio: giornaliero	L'Azienda ha previsto l'inserimento, entro il 31/08/2019, di un torbidimetro in continuo sulla nuova condotta di scarico (vedi sopra)
d. Azoto totale – frequenza del monitoraggio: settimanale	Il PMC aziendale non prevede la determinazione dell'Azoto Totale. A tale proposito, si ritiene necessario integrare tale parametro nel PMC
e. Fosforo totale – frequenza del monitoraggio: settimanale	Il PMC aziendale prevede la determinazione del Fosforo Totale a frequenza settimanale e trimestrale con analisi.
f. EDTA, DTPA (applicabile se nei processi si fa uso di EDTA o DTPA) – frequenza del monitoraggio: mensile	Il PMC aziendale non prevede la determinazione di questi parametri.
g. AOX – secondo la norma EN ISO 9562:2004 (non applicabile agli impianti che dimostrino di non generare né aggiungere AOX attraverso additivi chimici e materie prime) – frequenza del monitoraggio: ogni due mesi	Il PMC aziendale non prevede la determinazione di questi parametri. L'Azienda li ritiene non applicabili. In proposito, si reputa necessario prescrivere che, entro sei mesi dalla notifica del riesame venga effettuata un'analisi delle acque reflue scaricate (Scarico S1) ,al fine di determinare l'eventuale presenza e concentrazione del parametro Alogeni adsorbibili a legame organico (AOX).
h. Metalli rilevanti (per esempio Zn, Cu, Cd, Pb, Ni) – frequenza del monitoraggio: annuale	Il PMC aziendale prevede la determinazione di alcuni di questi parametri a cadenza trimestrale. A tale proposito, si ritiene necessario integrare nel PMC i parametri: Manganese, Nichel, Piombo, Rame, Zinco

BAT 11. La BAT consiste nel monitorare regolarmente e valutare le emissioni diffuse di composti ridotti dello zolfo da fonti rilevanti	Non applicabile
BAT 12 GESTIONE DEI RIFIUTI. Per ridurre i quantitativi di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT prevede di adottare un sistema di valutazione (con relativo inventario) e gestione dei rifiuti per facilitare il riutilizzo dei rifiuti o, se non possibile, il riciclo degli stessi, o se non possibile, un «altro recupero», con una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	
a. Raccolta differenziata delle diverse tipologie dei rifiuti (compresa la separazione e la classificazione dei rifiuti pericolosi);	Applicata. Si effettua la raccolta differenziata
b. Accorpamento delle di idonee tipologie di residui per ottenere miscele che possono essere utilizzate meglio	Applicata. Scarti dell'epurazione degli impasti suddivisi e accorpati
c. Pretrattamento dei residui di lavorazione prima del riutilizzo o del riciclo;	Non applicata.
d. Recupero dei materiali e riciclo dei residui di lavorazione in loco;	Applicata. Riciclo degli sfridi di lavorazione
e. Recupero dell'energia in loco o all'esterno dell'impianto da rifiuti aventi un elevato contenuto organico	Non Applicata Suddivisione degli scarti dell'epurazione degli impasti nella speranza di poterli valorizzare
f. Utilizzo esterno dei materiali	Applicata. L'azienda stessa effettua attività di recupero rifiuti, utilizzando nel proprio ciclo produttivo rifiuti (carta da macero). Parte dei rifiuti prodotti in azienda vengono conferiti a ditte esterne per il recupero
g. Pretrattamento dei rifiuti prima dello smaltimento.	Non applicata.
1.1.8. Emissioni in acqua	
BAT 13. Per ridurre le emissioni di nutrienti (azoto e fosforo) nel corpo idrico recettore, la BAT consiste nella sostituzione degli additivi chimici ad alto tenore di azoto e fosforo con additivi a basso tenore di azoto e fosforo.	Non applicabile. In relazione alla non applicazione della BAT 13, è stato chiesto all'Azienda di fornire maggiori ragguagli, precisando, in particolare, se gli additivi utilizzati non sono ad alto tenore di azoto e fosforo. Anche se non ha fornito dettagli, la Cartiera ha confermato che gli additivi utilizzati non sono ad alto tenore di azoto e fosforo.
BAT 14. Per ridurre le emissioni di inquinanti nel corpo idrico recettore, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche riportate nel seguito:	
a. Trattamento primario (fisico-chimico)	Applicata. E' presente un impianto di depurazione delle acque reflue con trattamento primario e secondario.
b. Trattamento secondario (biologico)	
BAT 15. Se è necessario eliminare ulteriori sostanze organiche, azoto o fosforo, la BAT prevede il ricorso al trattamento terziario	Non applicabile. In relazione alla BAT 15, è stato chiesto al Gestore di esplicitare le motivazioni sulla base delle quali non ritiene necessario il trattamento terziario. L'Azienda ha risposto in modo molto sintetico, senza fornire approfondimenti, semplicemente riferendo che il refluo in uscita rispetta già i limiti imposti dalla normativa.
BAT 16. Per ridurre le emissioni di inquinanti provenienti dall'impianto di trattamento biologico delle acque reflue nel corpo idrico recettore, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche riportate nel seguito:	
a. controllo regolare della biomassa attiva	Applicata.

	Verifiche di sedimentabilità, concentrazione e composizione dei fanghi.
b. adeguamento dell'apporto di nutrienti (azoto e fosforo) al fabbisogno effettivo della biomassa attiva.	Applicata. Vengono dosati urea ed acido fosforico come nutrienti per la biomassa. È stato chiesto alla Ditta di descrivere gli accorgimenti adottati per adeguare l'apporto di nutrienti (azoto e fosforo) al fabbisogno effettivo della biomassa attiva. Nel merito, la Cartiera ha fornito uno schema di flusso riportante le dosi di nutrienti alimentati ed i valori soglia che determinano la diminuzione dei dosaggi.
c. progettazione ed esercizio adeguati dell'impianto di trattamento biologico	Non descritta.
BAT 17 EMISSIONI SONORE	
Programma di fonoriduzione	Applicata e in fase di applicazione.
Pianificazione strategica dell'ubicazione delle attrezzature, delle unità e degli edifici	La ditta ha fornito l'aggiornamento del Piano di risanamento acustico 2011.
Tecniche operative e gestionali negli edifici in cui si trovano attrezzature rumorose	
Zone chiuse destinate alle attrezzature e alle unità rumorose	
Uso di attrezzature a basse emissioni sonore e fonoriduttori applicati alle attrezzature e ai condotti	
Isolamento dalle vibrazioni	Non applicata
Insonorizzazione degli edifici	Applicata e in fase di applicazione.
Abbattimento del rumore	La ditta ha fornito l'aggiornamento del Piano di risanamento acustico 2011.
Uso di macchine per la movimentazione del legno di maggiori dimensioni per ridurre i tempi/rumori di sollevamento	Non applicabile.
Miglioramento delle modalità operative. Comunicazione immediata del livello sonoro da parte del personale	Applicata.
BAT 18. DISMISSIONE	
Per evitare i rischi di inquinamento durante la dismissione, la BAT prevede di seguire le tecniche generali riportate di seguito:	
a. Evitare di interrare condotti o serbatoi in fase di progettazione o conoscerne e documentarne l'ubicazione	Non applicabile. Non sono presenti serbatoi interrati
b. Fornire istruzioni relative al processo di svuotamento di attrezzature, vettori e condotti	Applicata. Sono presenti istruzioni operative.
c. Chiusura pulita al momento dell'arresto definitivo dell'impianto, per esempio pulizia e ripristino del sito. Funzioni naturali del suolo salvaguardate nella misura del possibile	Non applicabile.
d. Uso di un programma di monitoraggio, in particolare per quanto riguarda le falde acquifere, per rilevare eventuali impatti futuri sul sito o nelle zone adiacenti	Non applicata. In passato, in fase di ampliamenti, sono stati eseguiti esclusivamente dei carotaggi del terreno
e. Sviluppo e mantenimento di un regime di chiusura o di cessazione del sito, sulla base di un'analisi del rischio comprensiva di un'organizzazione trasparente dell'operazione di chiusura che tiene conto delle specifiche condizioni locali	Non applicabile.
Le sezioni 1.2. "CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL PROCESSO KRAFT" (BAT 19 ÷ BAT 32), 1.3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL PROCESSO AL SOLFITO" (BAT 33 ÷ BAT 39) e 1.4	

“CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL PROCESSO DI PRODUZIONE DI PASTA MECCANICA E CHEMIMECCANICA” (BAT 40 ÷ BAT 41) non sono applicabili in quanto non sono presenti tali processi nello Stabilimento di Roccavione	
1.5 CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARTA DA RICICLARE	
1.5.1. Gestione dei materiali	
BAT 42. Per prevenire la contaminazione del suolo e delle falde acquifere o il rischio di contaminazione nonché ridurre la dispersione dovuta al vento della carta da riciclare e delle emissioni diffuse di polveri provenienti all'area di stoccaggio delle carta da riciclare, la BAT consiste nell'usare una delle tecniche riportate di seguito o una combinazione di esse	
a. Pavimentazione dura dell'area di stoccaggio della carta da riciclare	Applicata. Pavimentazione in asfalto.
b. Raccolta dell'acqua di deflusso contaminata proveniente dalla carta dell'area di stoccaggio e trattamento in un impianto di trattamento delle acque reflue (l'acqua piovana non contaminata, per esempio proveniente dai tetti, può essere scaricata separatamente)	Applicata. Acque di prima pioggia raccolte in vasche dedicate e convogliate al depuratore aziendale (vedasi piano di gestione).
c. Recintare l'area di stoccaggio della carta da riciclare con recinti resistenti al vento.	Applicata. Area recintata, nei confini aziendali. Non è stato precisato se i recinti sono resistenti al vento.
d. Pulizia regolare dell'area di stoccaggio, spazzando i relativi percorsi di accesso e svuotando i pozzetti per ridurre le emissioni di polveri diffuse. Questo consente di ridurre il quantitativo di scarti di carta e di fibre trasportati dal vento e lo schiacciamento della carta con il passaggio in loco, che può produrre ulteriori emissioni di polveri, specialmente nella stagione asciutta	Applicata.
e. Stoccare le balle di carta o la carta sfusa sotto una tettoia per proteggere il materiale dagli eventi atmosferici (umidità, processi di degradazione microbiologica ecc.)	Non applicata.
1.5.2. Acque reflue ed emissioni in acqua	
BAT 43. Per ridurre l'uso di acqua fresca, il flusso di acque reflue e il carico inquinante, la BAT prevede un'opportuna combinazione delle tecniche riportate di seguito.	
a. Separazione dei cicli	Non applicabile.
b. Flusso in controcorrente dell'acqua di processo e ricircolo dell'acqua	Non applicabile.
c. Riciclo parziale delle acque trattate dopo il trattamento biologico	Applicata. L'acqua derivante dalla filtrazione dei fanghi viene riciclata nella sezione di lavorazione impasti.
d. Chiarificazione delle acque bianche	Applicata. Acque di prima pioggia raccolte in vasche dedicate e convogliate al depuratore aziendale
BAT 44. Per mantenere una chiusura avanzata dei cicli negli impianti di lavorazione della carta da riciclare ed evitare eventuali effetti negativi dovuti all'incremento del riciclo dell'acqua di processo, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche riportate di seguito o una combinazione di esse:	
a. monitoraggio e controllo continuo della qualità dell'acqua di processo	Non applicata. (Le tecniche da a) a c) sono applicabili alle cartiere RCF munite di chiusura avanzata dei cicli.)
b. prevenzione ed eliminazione dei biofilm con metodi che minimizzano le emissioni di biocidi	
c. rimozione del calcio dall'acqua di processo con una precipitazione controllata del carbonato di calcio	
BAT 45. Per prevenire e ridurre il carico inquinante delle acque reflue nel corpo idrico recettore dell'intera cartiera, la BAT consiste in un'idonea combinazione delle tecniche indicate alle BAT 13, BAT 14, BAT	

15, BAT 16, BAT 43 e BAT 44	
<p>Livelli di emissione associati alle BAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Domanda chimica di ossigeno (COD): 0,4 – 1,4 kg/t (media annua); - Solidi sospesi totali (TSS): 0,02 – 0,2 kg/t (media annua); - Azoto totale: 0,008 – 0,09 kg/t (media annua). - Fosforo totale: 0,001 – 0,008 kg/t (media annua) 	<p>Applicata.</p> <p>COD: 0,25 – 0,59 (kg/t)</p> <p>SST: 0,06 – 0,11 (kg/t)</p> <p>N: 0,013 – 0,015 (kg/t)</p> <p>P: 0,002 – 0,009 (kg/t)</p> <p>Il leggero scostamento del valore massimo dichiarato dall'Azienda, rispetto al limite superiore dei BAT_AEL, viene accettato in relazione alla presenza di monitoraggi interni sul contenuto di fosforo nei reflui.</p>
1.5.3. Consumo ed efficienza energetici	
BAT 46. La BAT consiste nel ridurre il consumo di energia elettrica nelle cartiere con processo RCF avvalendosi di una combinazione delle tecniche riportate di seguito.	
a. Spappolamento ad alta consistenza per separare le fibre della carta da riciclare	<p>Applicata.</p> <p>Spappolamento in pulper a media ed alta consistenza ed eliminazione dei materiali pesanti attraverso passaggio in cicloni conici ad alta consistenza. Epurazione grossolana e fine degli impasti attraverso macchine a pressione ad alta consistenza e alta efficienza.</p>
b. Efficiente vaglio grossolano e fine mediante ottimizzazione della progettazione dei rotori, dei filtri e delle operazioni di vaglio, che consente di usare attrezzature di dimensioni inferiori dal minor consumo energetico	
c. Modi di preparazione della pasta greggia a risparmio energetico per estrarre le impurità in una fase il più possibile iniziale del processo di riduzione in pasta, con l'uso nei macchinari di meno componenti purché ottimizzati, riducendo l'intensità energetica nella lavorazione delle fibre	
1.6 CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA E PROCESSI CONNESSI	
1.6.1. Acque reflue ed emissioni in acqua	
BAT 49. Per ridurre i carichi dell'emissione di patine e leganti che possono interferire con la funzionalità dell'impianto biologico di trattamento delle acque reflue nel corpo recettore, la BAT prevede di usare la tecnica a) e, se non praticabile sotto il profilo tecnico, la tecnica b) riportate di seguito:	
a. Recupero delle patine / riciccolo dei pigmenti. Le sostanze chimiche di patinatura sono recuperate ad esempio per mezzo di:	<p>Applicata.</p> <p>I pigmenti, che vengono recuperati dalla filtrazione delle patine vengono riutilizzati nell'impasto</p>
<ul style="list-style-type: none"> - ultrafiltrazione; - processo di vaglio-flocculazione-disidratazione con reimmissione dei pigmenti nel processo di patinatura. Le acque chiarificate possono essere riutilizzate nel processo. 	
b. Pretrattamento delle acque di patinatura: gli effluenti che contengono patine sono trattati per esempio per flocculazione per proteggere il successivo trattamento biologico delle acque reflue.	<p>Applicata.</p> <p>Eventuali effluenti sono sottoposti a trattamento primario, prima del trattamento biologico.</p>
1.6.2. Emissioni atmosferiche	
BAT 51. Per ridurre le emissioni di COV delle patinatrici in linea o fuori linea, la BAT consiste nella scelta di formulazioni delle patine in grado di ridurre le emissioni di COV	<p>Applicata.</p> <p>La patina utilizzata (miscela di lattici sintetici, caolino, carbonato di Calcio) è priva di VOC</p>
1.6.3. Generazione di rifiuti	
BAT 52c. Per minimizzare il quantitativo di rifiuti solidi destinati allo smaltimento, la BAT consiste nel prevenire la generazione di rifiuti ed effettuare	<p>Applicata.</p> <p>Vedi BAT 49</p>

operazioni di riciclo avvalendosi della seguente tecnica: • Recupero delle patine/ riciclo dei pigmenti	
1.6.4. Consumo ed efficienza energetici	
BAT 53. Per ridurre il consumo di energia termica ed elettrica, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:	
a. Tecniche di vaglio a risparmio energetico (progettazione ottimizzata del rotore, filtri e operazione di vaglio)	Non applicata.
b. Raffinazione secondo le migliori pratiche con recupero del calore prodotto dai raffinatori	Non applicabile. Utilizzando fibre riciclate non è previsto il processo di raffinazione
c. Disidratazione ottimizzata nella sezione presse della macchina continua/prensa a nip esteso	Non applicata. Vengono utilizzate presse tradizionali.
d. Recupero del vapore condensato e uso di sistemi efficienti di recupero del calore dall'aria esausta	Applicata. Il vapore acqueo derivante dall'essiccamento della carta viene aspirato per mezzo di cappe dotate di batterie di recupero, che utilizzano le fumane per riscaldare l'aria successivamente utilizzata per usi tecnologici.
e. Riduzione dell'uso diretto di vapore mediante un'attenta integrazione di processo, per esempio «pinch analysis»	Applicata. L'impianto del vapore della macchina continua è a "cascata"; il vapore non completamente utilizzato dalla batteria a valle viene immesso nella batteria a monte riducendo la necessità del vapore diretto
f. Raffinatori ad alta efficienza	Non applicabile.
g. Ottimizzazione delle modalità operative dei raffinatori esistenti (per esempio riduzione dei requisiti di potenza «senza carico»)	Non applicabile.
h. Progettazione ottimizzata dei sistemi di pompaggio, dei dispositivi di controllo variabile della velocità del motore delle pompe, degli azionamenti a trazione diretta	Applicata e in evoluzione continua. Nel corso del tempo sono state sostituite apparecchiature con sistemi a modulazione di frequenza (inverter)
i. Tecnologie di raffinazione di ultima generazione	Non applicabile.
j. Riscaldamento della carta in cassa vapore per migliorare le proprietà drenanti e la capacità di disidratazione	Applicata. Preriscaldamento con casse vapore, sulla tela di formazione e tra le presse
k. Sistema sottovuoto ottimizzato (turboventilatori anziché pompe ad anello liquido)	Non applicata.
l. Ottimizzazione della generazione e manutenzione della rete di distribuzione	Applicata.
m. Ottimizzazione del recupero del calore, del sistema d'aerazione e dell'isolamento	Non applicata.
n. Uso di motori altamente efficienti (EFF1)	Non applicata.
o. Preriscaldamento dell'acqua degli spruzzi mediante scambiatore di calore	Applicata.
p. Uso del calore di scarto per essiccare i fanghi o miglioramento della biomassa disidratata	Non applicabile.
q. Recupero del calore proveniente da soffianti assiali (se del caso) per l'aria in ingresso delle cappe di seccheria	Applicata.
r. Recupero del calore proveniente dall'aria esausta della cappa Yankee tramite torre di percolazione	Non applicata. Viene effettuato il recupero dell'aria, ma non attraverso la torre di percolazione
s. Recupero del calore proveniente dall'aria calda esausta dei forni a infrarossi	Applicata.

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali dal rinnovo dell'AIA

Nella seguente tabella, è riportato l'elenco dei consumi energetici specifici dal momento del rilascio dell'AIA all'anno 2016:

Anno	CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)	CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)
2003 (*)	1.441,1	517,6
2007	1.584,7	497,8
2008	1.459,5	471,4
2009	1.501,4	441,5
2010	1.492,6	432,2
2011	1.446,0	425,8
2012-2015	Stabilimento non in funzione	
2016	1.620,0	420,0

(*) dati ante rilascio dell'AIA

Si rileva un aumento del consumo specifico termico, legato presumibilmente al parziale funzionamento dell'installazione (macchina continua 2 inattiva).

I principali inquinanti imputabili all'attività aziendale sono: NOx, CO, polveri e COVNM, in gran parte legati agli impianti per la produzione di energia elettrica e termica al servizio dello stabilimento. La situazione emissiva è rimasta sostanzialmente invariata dal rinnovo dell'AIA.

È stato altresì approfondito il problema della presenza di schiume nello scarico a fronte della conformità dei parametri ai limiti di legge. Nell'immediato, l'azienda provvederà al dosaggio di antischiuma nonché, entro il 31/12/2018 alla progettazione di una nuova condotta ed entro il 31/08/2019 alla modifica del punto di scarico.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo nel parere reso in sede di conferenza di servizi comunica che: *"In considerazione dei controlli a carico di Arpa Piemonte effettuati a partire dalla messa a regime dell'impianto del 01/02/2016, dopo la ripresa dell'attività in data 10/09/2015, la scrivente evidenzia come la comunicazione relativa al Piano di Monitoraggio 2016, trasmessa con nota prot. 37178 del 02/05/2017, sia risultata completa e la raccolta dei dati effettuata risulta sufficiente a fornire le informazioni significative ai fini del monitoraggio delle prestazioni dello stabilimento nel tempo e verificarne il posizionamento rispetto alle MTD."*

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; ove non possibile, i rifiuti sono in ordine di priorità riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;

4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
9. la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
10. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
11. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
12. la cessazione definitiva dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
13. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies lett. b), c) e d) se è stata presentata la relazione di riferimento, in caso contrario ci si deve riferire alla lett. e) stesso comma;
14. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al punto precedente, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

Ove non diversamente specificato, i limiti si intendono come media oraria e si riferiscono al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo; il tenore volumetrico di ossigeno di riferimento è, inoltre, quello derivante dal processo.

CAMINO N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
1	Turbogas e Caldaia M2 (Potenza termica nominale complessiva = 48,058 MWt, a metano)	61.000	POLVERI CO NO _x (come NO ₂)	5 ⁽¹⁾ 100 ⁽¹⁾ 150 ⁽¹⁾	- - -	16	-	ANNUALE
2	Caldaia di riserva M4 ⁽²⁾ (Potenza termica nominale = 19,5 MWt, a metano)	29.000	POLVERI CO NO _x (come NO ₂)	5 ⁽³⁾ 100 ⁽³⁾ 150 ⁽³⁾	- - -	14	-	ANNUALE
3,4	Generatori di calore per riscaldamento locali ⁽⁴⁾	SOGGETTI ALLE DISPOSIZIONI DI CUI AL TITOLO II DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. ED ALLA D.G.R. N. 46-11968 DEL 04/08/2009 E S.M.I.						
5	Generatore di calore a servizio del forno di termoretrazione polietilene M8 (Potenza termica nominale = 0,3 MWt, a metano)	Tiraggio naturale	POLVERI CO NO _x (come NO ₂)	5 ⁽⁵⁾ 100 ⁽⁵⁾ 150 ⁽⁵⁾	- - -	7,5	-	TRIENNALE
6,7,8	Reparto seccheria Macchina Continua 2 ⁽⁵⁾ ⁽⁴⁾	7.000	POLVERI COVNM ⁽⁶⁾	10 10	0,070 0,070	14,5	-	TRIENNALE
9	Reparto seccheria Macchina Continua 2 ⁽⁵⁾	7.000	POLVERI COVNM ⁽⁶⁾	10 10	0,070 0,070	14,5	-	TRIENNALE
10,11,12	Reparto seccheria Macchina Continua 3 ⁽⁴⁾	30.000	POLVERI COVNM ⁽⁶⁾	10 10	0,300 0,300	17	-	TRIENNALE
13	Reparto seccheria Macchina Continua 3	30.000	POLVERI COVNM ⁽⁶⁾	10 10	0,300 0,300	14,5	-	TRIENNALE

CAMINO N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
14	Essiccamento post-monolucido Macchina Continua 3	35.000	POLVERI COVNM ⁽⁶⁾	10 10	- -	11	-	TRIENNALE
15	Patinatura ed essiccamento IR Macchina Continua 3	6.000	POLVERI CO NO _x (come NO ₂) COVNM ⁽⁶⁾	10 150 ⁽⁵⁾ 150 ⁽⁵⁾ 10	0,060 - - 0,060	11	-	ANNUALE
16	Saldatura	1.200	POLVERI TOTALI (comprese nebbie oleose)	10	0,012	6	-	NESSUNO
17	Serbatoio acido cloridrico	INQUINANTI TRASCURABILI						
18	Serbatoio idrossido di sodio	INQUINANTI TRASCURABILI						
19	Impianto di trasporto pneumatico caolino	660	POLVERI	10	0,007	10	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
20,21	Silos caolino ⁽⁴⁾	Tiraggio Naturale	POLVERI	10	-	10	FILTRO A TESSUTO	NESSUNO
22,23,24,25,26	Serbatoi lattice ⁽⁴⁾	INQUINANTI TRASCURABILI						
27,28,29	Serbatoi carbonato di calcio ⁽⁴⁾	INQUINANTI TRASCURABILI						
30,31,32	Serbatoi policloruro di alluminio ⁽⁴⁾	INQUINANTI TRASCURABILI						
33	Serbatoio urea	INQUINANTI TRASCURABILI						

CAMINO N.	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
34	Serbatoio colla			INQUINANTI TRASCURABILI				
35	Serbatoio antischiuma			INQUINANTI TRASCURABILI				
36	Serbatoio ritentivo			INQUINANTI TRASCURABILI				
37-59	Ricambi d'aria ambiente di lavoro ⁽¹⁾			NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 272, COMMA 5 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.				
60	Silos carbonato di calcio	Tiraggio naturale	POLVERI	10	-	7,6	FILTRO A TESSUTO	NESSUNO

⁽¹⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 15%

⁽²⁾ il punto di emissione risulta al momento inattivo

⁽³⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 3%

⁽⁴⁾ parametri riferiti a ciascun camino

⁽⁵⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 17%

⁽⁶⁾ con COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici espressi come Carbonio Organico Totale

Prescrizioni

1. Gli impianti devono essere gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
2. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
3. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione;
4. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
5. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
6. ad esclusione dei punti di emissione n. 20, 21, 60 e dei punti per i quali sono previsti "inquinanti trascurabili", i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
7. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
8. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;

Autocontrolli iniziali e periodici

9. in caso di riattivazione dei punti di emissione nn. 2, 6 ÷ 9, l'impresa deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata degli impianti a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo;
10. per i punti di emissione n. 20, 21 e 60, non viene prescritto alcun autocontrollo, ma deve essere applicato ed eventualmente aggiornato il protocollo interno per la manutenzione dei filtri a tessuto installati su tali camini;
11. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo secondo la periodicità ivi indicata, a decorrere dal primo autocontrollo o dalla data di effettuazione dell'ultimo autocontrollo effettuato ai sensi del precedente provvedimento autorizzativo;
12. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
13. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
14. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. Sono fatti salvi le sostituzioni o gli aggiornamenti delle suddette norme tecniche. E' possibile fare ricorso a metodi alternativi (AM), a condizione che ne venga dimostrata l'equivalenza al metodo di riferimento normalizzato (SRM) attraverso l'applicazione della norma UNI EN 14793. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
15. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria>

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo

N° totale punti di scarico finale – 3

N° Scarico finale	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ³	Volume medio annuo scaricato (mc/anno)	Impianti / fasi di trattamento	Localizzazione Scarico
S1 Cod. scarico: CN2215002	T, R, D, M	Intero stabilimento	Continuo	Torrente Gesso (AS)	802.000	Impianto chimico-fisico e biologico	Comune di Roccavione Foglio 13 Mappale n. 29
S2	M	Posteggio, Edifici lato sud	Saltuario	Canale Naviglio (AS)	-	(*)	Comune di Roccavione Foglio 13 Mappale n. 978
S3	M	Intero stabilimento. Troppo pieno sbarramento Canale Naviglio	Saltuario	Canale Naviglio (AS)	-	(*)	Comune di Roccavione Foglio 13 Mappale n. 937

(*) Le acque di dilavamento meteorico devono essere gestite in conformità al Piano di Prevenzione e Gestione, ai sensi del Regolamento Regionale 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i.

² Identificare e numerare progressivamente, per ogni scarico finale, ogni scarico parziale che vi recapita, distinguendolo per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T

³ Indicare il recapito scelto tra F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo e compilare la Tabella D8 "corpo recettore".

Limiti emissione e punti di campionamento

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione
S1	Immediatamente a monte dell'immissione nel recettore	Tabella 3 dell'Allegato 5, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
S2	-	(*)
S3	-	(*)

(*) Le acque di dilavamento meteorico devono essere gestite in conformità al Piano di Prevenzione e Gestione, ai sensi del Regolamento Regionale 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i.

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione, ai sensi della Decisione 2014/687/UE (Bat Conclusions)		
		Parametro	Limiti di emissione	Note
S1	Immediatamente a monte dell'immissione nel recettore	COD	0,4 - 1,4 kg/ton (media annua)	Livello di emissione associato alla BAT (BAT-AEL) – scarico diretto di acque reflue nel corpo idrico recettore generate dalle cartiere RCF senza disinchiostrazione
		Solidi Sospesi Totali (TSS)	0,02 - 0,2 kg/ton (media annua)	
		Azoto Totale	0,008 - 0,09 kg/ton (media annua)	
		Fosforo Totale	0,001 - 0,008 kg/ton (media annua)	
		Alogeni adsorbibili a legame organico (AOX)	0,05 kg/ton (media annua) per la carta resistente ad umido	

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le previsioni progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, per quanto non contrasta con le seguenti prescrizioni;
2. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
3. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
4. devono essere presenti e mantenuti efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e dei reflui industriali scaricati (scarico S1);
5. devono essere presenti sistemi di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di cui sopra, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
6. **entro sei mesi** dalla notifica del provvedimento di riesame, deve essere effettuata un'analisi delle acque reflue scaricate (scarico S1), al fine di determinare l'eventuale presenza e concentrazione del parametro Alogeni adsorbibili a legame organico (AOX). I risultati di tale indagine devono essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo entro 30 giorni dalla conclusione delle analisi;
7. **entro il 31/12/2018** deve essere progettata una nuova condotta per lo scarico S1, avendo cura d'individuare una soluzione che assicuri una buona miscelazione dei reflui con le acque superficiali del corpo idrico recettore (eventualmente, attraverso la realizzazione di un rilascio delle acque all'interno dell'alveo e non sulla sponda, fatta salva l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni e/o assensi da parte delle Autorità Competenti). La realizzazione deve essere conclusa **entro il 31/08/2019**;
8. nelle more della realizzazione della nuova condotta di cui sopra, la Ditta deve provvedere al costante ed adeguato dosaggio di prodotto antischiuma sui reflui scaricati, al fine di contenere gli eventuali fenomeni di formazione di schiume a valle dello scarico;
9. **entro il 31/08/2019** deve essere installato e messo in funzione uno strumento di controllo in continuo per i solidi sospesi (torbidimetro), da posizionare sulla nuova condotta di scarico di cui al punto precedente. Il torbidimetro dovrà essere provvisto di un sistema di registrazione dei valori e di allarme (interno allo stabilimento) al raggiungimento di una soglia prefissata, per l'attivazione di una procedura d'intervento che dovrà essere integrata nel piano di emergenza aziendale, in correlazione alla procedura già vigente per l'utilizzo della vasca di emergenza;
10. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., va effettuato immediatamente a monte della immissione nel corpo ricettore. In particolare, deve essere assicurata la possibilità di campionare gli scarichi nei punti descritti nella precedente tabella riportata al paragrafo "Limiti emissione e punti di campionamento". Le caratteristiche costruttive dei manufatti (pozzetti di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di prelievo;

11. la ditta deve far eseguire analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. **I parametri minimi da ricercare e la frequenza degli autocontrolli** sono riportati nell'**Allegato 2**, Piano di Monitoraggio e Controllo;
12. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
13. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (pozzetti, tubazioni, pompe, sistemi di depurazione, ecc.), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
14. deve essere mantenuto costantemente aggiornato un registro di conduzione dell'impianto di depurazione. I dati e le informazioni da riportare su tale registro devono essere concordate con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo. Le registrazioni devono essere conservate per 5 anni per le verifiche degli Organi di controllo. Il registro può essere predisposto e gestito su supporto informatico;
15. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi, nonché di realizzare gli ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
16. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte.

Prescrizioni specifiche per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

17. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
18. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
19. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
20. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Gestione rifiuti

Prescrizioni

1. l'attività di recupero, nell'industria cartaria, di carta da macero proveniente dalla raccolta differenziata deve essere svolta secondo quanto previsto dalle specifiche norme tecniche (c.f.r. allegato 1 - DM 5/02/98 come modificato dal DM 5/04/06, n.186), che definiscono, in

modo univoco, i materiali recuperabili e, per ciascuna tipologia, le caratteristiche del residuo, la sua provenienza, le attività produttive in cui può avvenire il recupero, le condizioni di esercizio degli impianti riutilizzatori, le caratteristiche merceologiche del prodotto ottenuto da questi processi produttivi;

2. i tipi e quantitativi di rifiuti trattati annualmente, i tempi di permanenza massimi, le modalità e le capacità massime di stoccaggio sono elencati nella sottostante tabella:

Rifiuti in ingresso all'impianto	C.E.R.	Rif. DM 05/02/98	Quantitativo annuo ritirabile [t]	Capacità massima di messa in riserva	Tempo di permanenza massimo	Luogo / di stoccaggio	Operazione di recupero	Area di stoccaggio
Imballaggi di carta e cartone	150101	1.1	60000	2000 t 4000 mc	12 mesi	Piazzale asfaltato	R13-R3	Vedi Planimetria
Carta e cartone	200101							

3. **entro 60 giorni dalla notifica del presente atto** la ditta dovrà provvedere ad adeguare le garanzie finanziarie atte ad assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, alla durata del provvedimento di rinnovo, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i..

Emissione sonora

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si fa riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché ai Piani di Classificazione Acustica (PCA) del Comune di ROCCAVIONE e del Comune di Borgo San Dalmazzo.

È in corso un piano di risanamento acustico e lo stabilimento in esame si può considerare come impianto produttivo a ciclo continuo ai sensi del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. qualora i livelli sonori rilevati durante le campagne di misura indicate nel piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2) risultassero superiori ai limiti stabiliti dai PCA del Comune di Roccavione e del Comune di Borgo San Dalmazzo, la ditta dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

CARTIERA PIRINOLI SC – ROCCAIONE

ALLEGATO TECNICO 2 – PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI	3
COMPARTO: ENERGIA	3
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	4
COMPARTO: APPROVVIGIONAMENTI IDRICI	4
COMPARTO: SCARICHI ACQUE REFLUE	5
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	8
COMPARTO: RIFIUTI.....	8
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo (PMC) dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purché assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) evidenziare il confronto con i BAT AEL;
 - b) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Carta da macero riciclata, compreso rifiuto da convenzioni COMIECO	Misura diretta discontinua	t/anno	n.a	Pesa	Mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Fibre vergini (MP + CTMP)	Misura diretta discontinua	t/anno	n.a			
Cariche minerali	Misura diretta discontinua	t/anno	n.a			
Additivi Chimici	Misura diretta discontinua	t/anno	n.a			
Cartoncino multistrato patinato e non patinato	Misura diretta discontinua	t/anno	n.a			

n.a. non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³ /anno	n.a.	Contatore SNAM	Annuale	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/anno		-		
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito		-		
Produzione di energia elettrica	Misura diretta continua da turbogas	kWh/anno		Contatore		
	Misura diretta continua da turbina a vapore					
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	-			

n.a. non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 c. 17 (vedere apposite prescrizioni in allegato 1 “Emissioni in atmosfera”); DM 31/01/2005	1, 2 (se riavviato), 15	Annuale	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 “Emissioni in atmosfera”
				5, 6 ÷ 9 (se riavviati), 10 ÷ 14, 19	Triennale	
NOx (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1, 2 (se riavviato), 15	Annuale	
				5	Triennale	
CO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1, 2 (se riavviato), 15	Annuale	
				5	Triennale	
COVNM (*)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		15	Annuale	
				6 ÷ 9 (se riavviati), 10 ÷ 14	Triennale	

(*) con COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici espressi come Carbonio Organico Totale

COMPARTO: APPROVVIGIONAMENTI IDRICI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume complessivo utilizzato per la produzione	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Misuratore di portata destinata al processo produttivo	Mensile	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t prodotto finito	n.a.	-	Annuale	

COMPARTO: SCARICHI ACQUE REFLUE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Flusso idrico	Misura diretta continua	m ³	Strumento misura	Vasca di ossidazione biologica	-	Monitoraggio dei parametri chiave di processo. Dati utilizzati dall'azienda per la gestione dei processi di trattamento delle acque reflue.
Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	pHmetro manuale			
pH	Misura diretta discontinua	Unità pH	pHmetro manuale			
MS 30 ⁽⁴⁾	Misura diretta discontinua	ml/l	Cono Imhoff	Vasche di ossidazione	Giornaliera	Registrazione quotidiana.
Controllo microscopico della biomassa	Misura diretta discontinua	-	Metodica interna allo Stabilimento	Vasche di ossidazione	Giornaliera	Registrazione quotidiana
Indice volumetrico dei fanghi (SVI)						
Ossigeno disciolto	Misura diretta continua	mg/l	Strumenti di misura installati	Vasche di ossidazione	Giornaliera	Registrazione quotidiana
Volume di acque reflue scaricate (Flusso idrico)	Misura diretta continua (*)	m ³	Strumenti di misura installati (*)	S1 – Misuratore di portata acque alimentazione vasca ossidazione (*)	Giornaliera	(*) Misura del volume alimentato alla sezione di ossidazione biologica dell'impianto di depurazione (valore rappresentativo della portata scaricata). Registrazione quotidiana ed invio riepilogo annuale agli Enti competenti
pH	Misura diretta discontinua	Unità pH	pHmetro manuale	S1	2 volte al giorno	Registrazione quotidiana
	Misura diretta discontinua	Unità pH	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli Enti competenti

(continua)

⁽⁴⁾ materiali sedimentabili in 30'

(segue)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Solidi Sospesi Totali	Cfr. FREQUENZA	mg/l	Cfr. FREQUENZA	S1	<u>Fino all'attivazione del torbidimetro</u> : analisi giornaliera con metodo interno allo Stabilimento	Registrazione quotidiana ed invio riepilogo annuale agli Enti competenti
					<u>Fino all'attivazione del torbidimetro</u> : verifica trimestrale del criterio di equivalenza del metodo utilizzato rispetto ai metodi ufficiali	Descrizione del metodo utilizzato e risultato della verifica del criterio di equivalenza da trasmettere agli Enti competenti unitamente all'invio degli esiti del campionamento trimestrale
					<u>Dopo l'attivazione del torbidimetro</u> : rilevazione in continuo e registrazione	Invio riepilogo annuale agli Enti competenti
	Misura diretta discontinua (campionamento trimestrale scarico)	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli Enti competenti
B.O.D. ₅	Misura diretta discontinua	mg/l	Strumento interno	S1	Settimanale	Registrazione settimanale e invio riepilogo annuale agli enti competenti
		mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli Enti competenti
C.O.D.	Misura diretta discontinua	mg/l	KIT analitici	S1	Giornaliera Verifica trimestrale del criterio di equivalenza dei KIT analitici rispetto ai metodi ufficiali	Registrazione quotidiana ed invio riepilogo annuale agli Enti competenti quotidiana
			Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli Enti competenti

(continua)

(segue)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE	
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l	KIT analitici	S1	Settimanale	Registrazione ed invio dati di riepilogo con relazione annuale agli Enti competenti.	
Azoto nitroso					Verifica trimestrale del criterio di equivalenza dei KIT analitici rispetto ai metodi ufficiali	Descrizione dei KIT utilizzati e risultato della verifica del criterio di equivalenza da trasmettere agli Enti competenti unitamente all'invio degli esiti del campionamento trimestrale.	
Azoto nitrico				Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli Enti competenti
Azoto totale (come N)							
Fosforo totale (come P)	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti	
Ortofosfati (analisi a titolo conoscitivo)							
Aldeidi							
Alluminio							
Ferro							
Manganese							
Nichel							
Piombo							
Rame							
Zinco							
Cloruri							
Solfati							
Fenoli							
Idrocarburi totali							
Tensioattivi anionici							
Tensioattivi ionici							
Tensioattivi totali							
Saggio tossicità acuta (<i>Daphnia magna</i>)	Misura diretta discontinua	% inibizione	-				

(continua)

(segue)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Trimestrale	Registrazione e contestuale invio agli Enti competenti
Urea e acido fosforico	Misura diretta discontinua	Kg/d	Strumenti di misura	Vasche di trattamento reflui	Giornaliera	Registrazione settimanale
Chemicals utilizzati in modo saltuario	Misura diretta discontinua	Kg/d	Strumenti di misura	Vasche di trattamento reflui	Giornaliera	Registrazione quotidiana

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	<ul style="list-style-type: none">al termine degli interventi previsti per ciascun anno dal piano di risanamentoin occasione della presentazione di istanza per il riesame	Registrazione ed invio agli enti competenti
Livello di immissione assoluto e differenziale						

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Caratterizzazione dei rifiuti provenienti da terzi	Misura diretta discontinua		Le determinazioni analitiche di caratterizzazione del rifiuto devono essere eseguite secondo i criteri di accettazione (parametri e frequenze) indicati all'art. 8 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i.,	
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Si riconferma il profilo di controllo di parte pubblica già recepito con il provvedimento di rinnovo AIA 696 del 11/12/2012 e smi, ad eccezione delle frequenze di controllo, che sono definite nell'ambito del Piano di Ispezione Regionale di cui all'art. 29-decies commi 11-bis/11-ter del D.Lgs 152/06 e smi.

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-
Emissioni sonore	Livelli di immissione	Al confine aziendale e/o presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei
RISORSE IDRICHE E SCARICHI	pH	S1 – ricettore corpo idrico superficiale
	Solidi sospesi totali	
	colore	
	BOD ₅	
	COD	
	Metalli (Alluminio, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, Zinco)	
	Solfati (come SO ₄)	
	Cloruri	
	Fosforo totale (come P)	
	Azoto totale	
	Azoto ammoniacale (come NH ₄)	
	Azoto nitroso (come N)	
	Azoto nitrico (come N)	
	Tensioattivi totali	
	Tensioattivi cationici	
	Tensioattivi anionici	
	Aldeidi	
Fenoli		
Saggio di tossicità acuta (<i>Daphnia magna</i>)*		